

L'ANTICA FESTA NATA PER CHIEDERE LA PROTEZIONE DIVINA SUL POPOLO ROMANO E DIVENUTA OCCASIONE PER CELEBRARE L'IMPERATORE E LA SUA DINASTIA, FU RAPPRESENTATA SULLE MONETE DI DOMIZIANO CON DOVIZIA DI PARTICOLARI.

I *LUDI SAECULARES* NELLA MONETAZIONE DI DOMIZIANO

Un succinto riferimento di Svetonio e un breve accenno di Tacito costituiscono le uniche notizie presenti nelle fonti letterarie sulla celebrazione dei *Ludi Saeculares* di Domiziano¹. Ben tre *ludi* si erano susseguiti in soli centocinque anni: quelli di Augusto nel 17 a.C., di Claudio nel 47 a.C. e, infine, quelli di Domiziano celebrati nell'88 d.C.². L'antica festa, che richiamava la protezione degli dei sul popolo romano all'inizio di una nuova generazione, era diventata un evento piuttosto comune dal momento in cui Augusto l'aveva riorganizzata, facendone un elemento di celebrazione dell'imperatore e della dinastia regnante³.

Dei *Ludi Saeculares* di Domiziano possediamo una documentazione unica nel suo genere rappresentata da diverse tipologie iconografiche nelle quali sono rappresentate i momenti salienti della celebrazione e che in seguito cercherò di spiegare.

Un altro elemento importante per la comprensione delle varie tappe della cerimonia è rappresentata dai resoconti epigrafici incisi su una colonna di marmo collocata nei pressi del *Tarentum*, pertinenti ai *ludi* di Augusto e Settimio Severo, e dalla dettagliata descrizione dei tre giorni di festa riportata da Zosimo: questi importanti elementi suggeriscono che la riforma della cerimonia in età augustea costituì il modello seguito nelle linee generali delle celebrazioni successive⁴.

Con i dati in nostro possesso si possono tracciare con buona approssimazione tempi e luoghi della cerimonia. Negli ultimi giorni di maggio i *quindecimviri* e l'imperatore erano impegnati nella distribuzione ai cittadini di materiale per fumigazioni e nella raccolta di offerte per cereali. I *Ludi Saeculares* veri e propri prendevano avvio la notte del 1 giugno, con il sacrificio di nove pecore e nove capre alle Moire, seguito nelle due notti successive da quello delle Ilizie con l'offerta di *popanae*, *libum* e *pithoes* e alla *Terra Mater* che gli veniva sacrificata una scrofa gravida. I sacrifici diurni erano rivolti a Giove Ottimo Massimo e Giunone Regina sul Campidoglio rispettivamente il 1 e il 2 giugno ai quali venivano sacrificati tori e vacche; gli altri sacrifici diurni erano rivolti ad Apollo e Diana sul Palatino il 3 giugno con l'offerta di *popanae*, *libum* e *pithoes*⁵. Le tre notti, poco prima dell'alba, 110 matrone celebravano i *sellisternia* sul Campidoglio in onore di Giunone e Diana, mentre subito dopo la fine dei sacrifici notturni una scena sprovvista di posti a sedere era destinata ad accogliere delle rappresentazioni teatrali che proseguivano ininterrottamente per i tre giorni e le due notti successive. A questi spettacoli si aggiungevano il 1 giugno i *ludi scenici* in un teatro ligneo costruito per l'occasione

di Gabriele Lepri
gabriele.gl.lepri@gmail.com

¹ Suet. Dom., 4, 3; Tac. Ann., XI, 11.

² Susplugas 2002, pp. 151-159; Domiziano riprese il conteggio degli anni (centodieci) stabilito dai *quindecimviri* nel 17 a.C., che quindi andavano a sostituire quelli di Claudio come sestili della serie; Hall 1986, pp. 2564-2589; Coarelli 1993, pp. 210-245; Pavis d'Escurac 1993, pp. 79-89.

³ Valli 2009, p. 308; Svetonio, parlando delle feste ripristinate da Augusto, scrisse che *Nonnulla etiam ex antiquis caerimonis paulatim abolita restituit, ut Salutis augurium, Diale flamonium, sacrum Lupercalae, ludos Saeculares et Compitalicios*. Suet. Aug., 31.

⁴ CIL VI, 32324; CIL VI, 32326; Zos. II, 1-7; per un resoconto completo delle fonti sui *Ludi Saeculares*, Pighi 1965.

⁵ Scheid 1998, p. 15.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

sulle rive del Tevere. Il 2 giugno, dopo il sacrificio dei *quindicemviri* a Giunone, le 110 matrone celebravano una *supplicatio* alla dea, mentre il 3 giugno i sacrifici ad Apollo e Diana erano seguiti da una processione di 27 bambini e 27 bambine che procedevano dal Palatino al Campidoglio, cantando l'inno secolare. I *ludi* si concludevano il 3 giugno con giochi circensi, probabilmente tenuti nel *Trigarium*, mentre nei giorni successivi prendevano avvio i *ludi honorarii*, costituiti da rappresentazioni teatrali e seguiti da gare nel circo⁶.

La documentazione numismatica relativa alla celebrazione domiziana permette un confronto stringente con quanto riassunto grazie anche agli *acta ludorum saecularium* del 17 a.C. e del 204 d.C. Nei rovesci sono rappresentati in maniera particolareggiata tutti gli avvenimenti dei *Ludi Saeculares* a partire dall'annuncio della cerimonia (su aurei e denari) a opera di un araldo con elmo con doppia piuma, mentre sostiene uno scudo e una bacchetta (fig. 1, denario); la legenda che accompagna questa raffigurazione è COS XIII LVD SAEC FEC. Su altre tipologie monetali (aurei e denari) troviamo l'araldo accanto a un cippo con sopra iscritto COS XIII LVD SAEC FEC (fig. 2, denario); mentre in altri aurei e denari vi è raffigurato solamente il cippo iscritto⁷ (fig. 3, denario). Queste iconografie relative alla celebrazione dei *Ludi Saeculares* sono le uniche che compaiono su aurei e denari; tutte le altre furono impresse sui rovesci di sesterzi, dupondi e assi.

In seguito all'annuncio della cerimonia, ci furono le fasi preparatorie dei *ludi* con la *distributio suffimentorum* e l'*acceptio frugum*: la prima immagine è composta dall'imperatore seduto a sinistra su di un palco mentre tende la mano a un cittadino in piedi a destra accompagnato da un bambino, anch'egli in piedi a destra; la scena si svolge davanti a un tempio tetrastilo inciso con prospettiva angolare che ha una corona nel frontone. La legenda che accompagna la scena è COS XIII LVD SAEC intorno e SVF P D scritto nel palco⁸ (fig. 4, sesterzio). Nella seconda scena vi è raffigurato Domiziano seduto su un palco mentre tiene una patera e davanti a lui, ai piedi del palco, ci sono due cittadini che sostengono le patere, mentre lo sfondo è caratterizzato da un tempio tetrastilo con corona nel frontone visto in prospettiva angolare. La legenda che accompagna tale iconografia è COS XIII LVD SAEC A POP intorno e FRVG AC scritto nel palco⁹ (fig. 5, sesterzio).

Dopo i preparativi cerimoniali ci furono i tre giorni veri e propri dei *Ludi Saeculares* e nella notte fra il 31 maggio e il 1 giugno ci fu il sacrificio di nove pecore e nove capre alle Parche; la scena impressa su monete è composta da Domiziano in piedi a sinistra che sacrifica con una patera sopra l'altare ed è accompagnato da un citaredo, un flautista e un *victimarius* nell'atto di tenere ferma una pecora; sullo sfondo è presente un tempio esastilo con un'aquila nel frontone. La legenda è COS XIII LVD SAEC FEC¹⁰ (fig. 6, dupondio).

⁶ Sull'argomento si vedano Valli 2009, pp. 308-309; id., 2007, pp. 33-59; Sobocinski 2006, pp. 581-602; Scheid 2000, pp. 646-657; Scheid 1998, pp. 14-15; Pighi 1965.

⁷ Aurei e denari con l'araldo, RIC II² p. 306, nn. 595-599; aurei e denari con l'araldo e il cippo, RIC II² p. 306, nn. 600-602; aurei e denari con il cippo, RIC II² p. 306, nn. 603-605. La raffigurazione dell'araldo e del cippo iscritto è direttamente connessa con quella che comparve su aurei e denari augustei in occasione dei *Ludi Saeculares* del 17 a. C.; RIC I² pp. 67-69.

⁸ Sesterzi RIC II² p. 307, n. 609.

⁹ Ibidem, p. 307, nn. 606-608.

¹⁰ Dupondi RIC II² p. 308, n. 621; assi RIC II² p. 309, n. 627.



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 10.



Fig. 9.



Fig. 11.

Nel primo giorno (1 giugno) si svolgeva il sacrificio diurno di due tori rivolto a Giove Ottimo Massimo davanti al tempio capitolino; la scena che descrive questo evento è composta dall'imperatore che sacrifica con una patera sopra un altare, accompagnato da un citaredo e un flautista; a destra della scena c'è un assistente che tiene fermo un toro mentre il *victimarius* procede al sacrificio con un'ascia. Il tutto si consuma davanti a un tempio esastilo avente una corona nel frontone, e la legenda è COS XIII LVD SAEC FEC¹¹ (fig. 7, asse).

La seconda notte, fra il 1 e il 2 giugno, vennero effettuati i sacrifici alle Ilizie con l'offerta di *popanae*, *libum* e *pthoes*; nel materiale numismatico questa scena è raffigurata con Domiziano in piedi a sinistra che sacrifica con una patera sopra un altare, accompagnato da un citaredo e un flautista; a sinistra c'è la rappresentazione divina del Tevere sdraiato a destra e lo sfondo è caratterizzato da una struttura complessa: ci sono ai lati due tetti a spiovente con i frontoni decorati da una corona, una cupola o un arco che collega i due tetti e un colonnato continuo, che unisce i tetti, composto da quattro colonne in primo piano e quattro in secondo¹² (fig. 8, dupondio).

Il 2 giugno vennero immolate due vacche in onore di Giunone davanti al tempio della triade capitolina. Nello specifico questa scena non compare sulle monete emesse in occasione dei *Ludi Saeculares* perché l'iconografia venne assimilata a quella del sacrificio in onore di Giove, dato che la scena si svolse nel medesimo luogo e la razza animale sacrificata era la stessa, ma cambiava il sesso.

Nella terza notte si svolse il sacrificio di una scrofa gravida alla *Terra Mater* e tale scena venne raffigurata con Domiziano in piedi a destra che sacrifica con una patera sopra un altare, accompagnato da un citaredo, un flautista e un *victimarius* che conduce una scrofa all'altare; a sinistra c'è *Terra Mater* sdraiata a destra mentre sostiene una cornucopia e delle spighe di grano con papaveri¹³ (fig. 9, sesterzio).

Il 3 giugno ci fu l'ultimo sacrificio in onore di Apollo e Diana dove vennero offerti *popanae*, *libum* e *pthoes* forse davanti al tempio di Apollo Palatino. Le monete che raffigurano tale scena mostrano Domiziano in piedi a sinistra che sacrifica con una patera sopra un altare alla presenza di un citaredo e un flautista; la scena si svolge davanti a un tempio esastilo che ha nel frontone una corona e la legenda che compare sulla monete è COS XIII LVD SAEC FEC¹⁴ (fig. 10, asse).

Sulle monete compare anche la scena delle 110 matrone che dopo i sacrifici notturni, poco prima dell'alba, celebravano i *sellisternia* sul campidoglio in onore

¹¹ Dupondi RIC II² p. 308, n. 620; assi RIC II² p. 309, nn. 625-626.

¹² Dupondi RIC II² p. 308, n. 621; assi RIC II² p. 309, n. 627. La legenda è sempre COS XIII LVD SAEC FEC.

¹³ Sesterzi RIC II² pp. 307-308, nn. 612-614; la legenda è COS XIII LVD SAEC FECIT.

¹⁴ Dupondi RIC II² p. 308, n. 618; assi RIC II² p. 308, nn. 623-624.

di Giunone e Diana. Il rovescio impresso su sesterzi mostra Domiziano in piedi a destra che tende la mano destra nell'atto di scandire la preghiera alle tre matrone inginocchiate davanti a un tempio tetrastilo visto con prospettiva angolare; il frontone del tempio è decorato con una corona e la legenda che accompagna la scena è COS XIII LVD SAEC FEC¹⁵.

L'ultima scena che caratterizza il ciclo iconografico dei *Ludi Saeculares* è la rappresentazione della processione dei 27 bambini e 27 bambine che procedevano dal Palatino al Campidoglio cantando l'inno secolare dopo l'ultimo sacrificio ad Apollo e Diana. Questa processione venne raffigurata su sesterzi con Domiziano in cammino verso destra, accompagnato da un personaggio togato, che segue tre bambini in processione sostenenti un ramo ciascuno; la legenda è COS XIII LVD SAEC FEC¹⁶ (fig. 11, sesterzio).

Dopo questa disamina sui rovesci che propagandavano i *Ludi Saeculares* domiziani si può osservare innanzi tutto che la legenda che fu utilizzata era standard per tutte le tipologie, tranne che per le scene di *distributio suffimentorum* e *l'acceptio frugum*, le quali hanno una porzione di legenda incisa nel palco per specificare le iconografie che altrimenti non sarebbero state facilmente comprensibili fra loro. Invece le scene di sacrificio presentano una particolarità grazie alla quale si è riusciti a individuare ogni momento della cerimonia sulle monete: nei sacrifici di animali per le divinità è sempre presente la razza che veniva sacrificata, nel numero di un animale per ovvi motivi di spazio, mentre dove venivano offerti in sacrificio cibi cotti la scena non mostra l'offerta, ma è una semplice scena rituale. Questi accorgimenti permettevano sicuramente la distinzione delle scene sacrificali impresse sui rovesci delle monete.

I rovesci della serie dei *ludi* domiziani che hanno suscitato più dibattito sono stati quelli che presentano uno sfondo architettonico per contestualizzare la scena impressa¹⁷. I monumenti che compaiono sulle monete sono templi tetrastili e templi esastili in tre scene, e una struttura complessa in un'altra immagine. I templi tetrastili, rappresentati sempre in veduta prospettica da sinistra o da destra, sono stati variamente riferiti al tempio di Giove Capitolino¹⁸ o a quello di *Ops* solo nel caso della preghiera delle matrone¹⁹. I santuari esastili, sempre visti di fronte, sono stati attribuiti ancora a Giove Capitolino²⁰ e al tempio di Apollo Palatino per la scena del sacrificio ad Apollo e Diana²¹, o al tempio di Giove al *Tarentum* o di Giove Statore al portico di Ottavia²².

In un fondamentale articolo uscito nel 1998 lo Scheid ha supposto che le differenze nel numero delle colonne siano dovute solamente a esigenze rappresentative, con i templi che a seconda dell'angolazione divengono tetrastili o esastili, e che non ci sia stata la volontà di rendere le particolarità architettoniche, bensì il solo intento di mostrare che i riti si svolgevano davanti a un luogo di culto pubblico; lo studioso ha escluso da questa affermazione solamente lo sfondo architettonico della scena con sacrificio alle Ilizie²³.

Nel corso degli studi, l'esame delle raffigurazioni dei riti notturni che si svolgevano al *Tarentum* ha portato a proporre una identificazione degli sfondi delle scene con sacrificio alle Parche e alle Ilizie, e a spiegare l'insolita assenza della quinta architettonica nel sacrificio alla Terra²⁴. La ricostruzione del complesso nel quale si svolgevano questi riti, come *temenos* addossato con il lato occidentale al Tevere e delimitato a est da due templi (da mettere in relazione con l'ara di Dite e Proserpina) e a sud dal *Trigarium*, porterebbe infatti a vedere sullo sfondo del sacrificio alle Ilizie i due templi separati da un arco, uno solo dei quali farebbe da sfondo al sacrificio alle Parche. Le due scene si svolgerebbero in luoghi differenti dell'area sacra e sarebbero quindi rappresentate da diverse angolazioni. Il sacrificio

¹⁵ RIC II² p. 307, nn. 610-611.

¹⁶ RIC II² p. 308, nn. 615-616.

¹⁷ Sulla discussione dell'iconografia di queste monete, Scott Ryberg 1955, pp. 174-177; Hill 1961, pp. 275-282; Coarelli 1977, pp. 807-846; La Rocca 1984, pp. 45-55; Coarelli 1997, pp. 87-100; Scheid 1998, pp. 17-20, 26-27.

¹⁸ Scott Ryberg 1955, pp. 175-177; Hill 1961, pp. 275-282; id., 1979, p. 210; id., 1989, p. 25; la giustificazione generale dell'assimilazione di un tempio tetrastilo a quello di Giove Capitolino è la mancanza di spazio nell'incisione prospettica di tre-quarti.

¹⁹ Di Manzano 1984, pp. 299-300.

²⁰ Questa attribuzione è giusta nel caso dei sacrifici in onore di Giove e Giunone che dovevano essere svolti presso il tempio capitolino.

²¹ Di Manzano 1984, p. 300.

²² Hill 1961, pp. 277-278.

²³ Scheid 1998, pp. 26-27.

²⁴ Ranucci 2009, p. 364.

alla Terra, senza monumenti sullo sfondo, si svolgerebbe in un terzo luogo più lontano dai monumenti stessi²⁵.

L'identificazione come coppia di templi per il tipo architettonico proposto sulle monete che rappresentano il sacrificio alle Parche non è l'unica proposta. Altri studiosi riconoscono nella raffigurazione un porticato a due piani²⁶, un teatro ligneo²⁷ oppure una costruzione effimera, come una *scenae frons* o un ninfeo²⁸. Infine lo Scheid ha avanzato l'ipotesi che la raffigurazione del monumento architettonico e la sua decorazione frontonale non svolgano alcun ruolo preciso e in ogni caso è inferiore a quello svolto in generale dalle vittime e dalle divinità rappresentate²⁹.

La proposta di Scheid ha sicuramente delle basi più solide rispetto alle altre: la scelta di non inserire legende che specifichino il luogo della singola cerimonia è da additare al fatto che i *ludi* erano oramai fissi e ricalcavano quelli di Augusto; il messaggio particolareggiato nei rovesci delle monete era trasmesso esclusivamente dalle vittime sacrificate e, in mancanza di queste, dalle divinità rappresentate a fianco della scena. I monumenti rappresentati, come si può vedere da quanto scritto, non dovevano fungere da precisi contesti topografici, altrimenti non si spiegherebbe la decorazione frontonale di un'aquila in un tipo e della corona nei restanti, ma il loro ruolo primario era quello di mostrare che determinate cerimonie si svolgevano presso luoghi pubblici o templi. Inoltre questo grande ciclo iconografico inserito sulle monete era volto soprattutto alla propaganda personale dell'imperatore, il quale aveva organizzato i *Ludi Saeculares* in netto contrasto con le scelte di Claudio che aveva svolto tali ludi, non propagandandoli in nessuna moneta.

Ancora oggi, vedendo le monete emesse per commemorare l'evento, si rimane colpiti da come l'imperatore, celebrando i *ludi*, avesse offerto vari sacrifici alle divinità in luoghi pubblici, interagendo e coinvolgendo molti uomini, donne e bambini in così pochi giorni³⁰; forse è proprio questa la forza espressiva di tali iconografie monetali: l'aver creato una cerimonia che per pochi giorni sia riuscita a coinvolgere moltissime persone e diversi luoghi di Roma dato che oramai all'epoca di Domiziano il significato originario dei *Ludi Saeculares* era un po' consunto, se crediamo alle parole di Svetonio il quale, in occasione dei *ludi* di Claudio scrisse che *fece ridere assai l'annuncio dell'araldo che, con la formula consueta, invitava a partecipare ai Ludi "che nessuno aveva visto e che nessuno avrebbe più visto in seguito", giacché alcuni di quelli che avevano assistito ai Ludi precedenti erano ancora vivi e alcuni attori che avrebbero recitato in questi erano gli stessi di allora*³¹; si potrebbe immaginare una situazione analoga anche per i *ludi* domiziani, svolti solamente quarant'anni dopo quelli di Claudio. L'importanza propagandistica dell'evento la si può estrapolare anche dalla relativa contemporaneità fra i *ludi* e la loro propaganda sul materiale numismatico, cosa peraltro valida per tutte le iconografie della monetazione romana; abbiamo visto che i *Ludi Saeculares* terminarono il 3 giugno dell'88 d.C., mentre sappiamo dalla legenda dei titoli e poteri di Domiziano che le monete sopra descritte furono emesse fra il 14 settembre e il 31 dicembre dell'88 d.C. Come possiamo vedere, fra la terminazione delle cerimonie e la prima comparsa della loro iconografia passarono solamente poco più di due mesi, periodo congruo a preparare un così complesso e variegato sistema propagandistico che abbracciò tutti i nominali dall'aureo all'asse.

Bibliografia

- F. Coarelli 1968 – *La Porta Trionfale e la Via dei Trionfi*, in *DialA* 2, pp. 55-103.
 F. Coarelli 1977 – *Il Campo Marzio occidentale. Storia e Topografia*, in *Mefra*, LXXXIX, pp. 807-846.
 F. Coarelli 1993 – *Note sui Ludi Saeculares*, in *Spectacles sportifs et sceniques dans le monde étrusco-italique* (Collection de l'école française de Rome, 172), Rome, pp. 210-245.

²⁵ Coarelli 1968, pp. 33-36; id., 1997; lo studioso porta a favore della sua teoria anche un frammento della *Forma Urbis*, la quale mostra due templi esastili affiancati entro un *temenos*.

²⁶ Scott Ryberg 1955, p. 176.

²⁷ Hill 1989, p. 46.

²⁸ La Rocca 1984, pp. 45-55.

²⁹ Scheid 1998, p. 26.

³⁰ Sobocinski 2006, p. 600.

³¹ Suet. Cl., 21: *Quare vox praeconis irrita est invitantis more sollemni ad ludos, "quos nec spectasset quinsquam nec spectaurus esset", cum superessent adhuc qui spectaverant, et quidam histrionum producti olim tunc quoque producerentur.*

- F. Coarelli 1997 – *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma.
- F. Coarelli 2009 – *I Flavi e Roma*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, a cura di Filippo Coarelli, catalogo della mostra, Electa, Napoli, pp. 68-94.
- P. Di Manzano 1984 – *Note sulla monetazione dei Ludi Secolari dell'88 d.C.*, in BCom, LXXXIX, pp. 297-304.
- P.V. Hill 1961 – *Notes on the Ludi Saeculares of A.D. 88*, in *Atti del congresso internazionale di numismatica*, Roma, pp. 275-282.
- P.V. Hill 1979 – *Buildings and Monuments of Rome on Flavian Coins*, in NumAntCl VIII, pp. 205-223.
- P.V. Hill 1989 – *The Monuments of Ancient Rome as Coin Types*, London.
- E. La Rocca 1984 – *La riva a mezzaluna. Culti, agon, monumenti funerari presso il Tevere nel Campo Marzio occidentale*, Roma.
- H. Pavis d'Escurac 1993 – *Siecle et Jeux seculaires*, in Ktema XVIII, pp. 79-89.
- G.B. Pighi 1965 – *De ludis saecularibus populi romani Quiritium libri sex*, Amsterdam.
- S. Ranucci 2009 – *La monetazione dei Flavi. Caratteri generali e aspetti tipologici*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, a cura di Filippo Coarelli, catalogo della mostra, Electa, Napoli, pp. 358-367.
- RIC II² – I.A. Carradice, T.V. Buttrey, *The Roman Imperial Coinage*, vol. II, part 1. *Second fully revised edition, from 69 to 96, Vespasian to Domitian*, London, 2007.
- J. Scheid 1998 – *Dechiffrer des monnaies. Réflexion sur la représentation figurée des jeux séculaires*, in *Images romaines (Etudes de Littérature Ancienne 9)*, Actes de la table ronde organisée à l'École Normale Supérieure (Paris 24-28 octobre 1996), Paris, pp. 13-35.
- J. Scheid 2000 – *Dell'importanza di scegliere bene le fonti. L'esempio dei Ludi Saeculares*, in ScAnt X, pp. 646-657.
- I. Scott Ryberg 1955 – *Rites of the State Religion in Roman art*, in MemAmAc XXII.
- M.G. Sobocinski 2006 – *Visualizing Ceremony: The design and Audience of the Ludi Saeculares Coinage of Domitian*, in AJA, 110, pp. 581-602.
- M. Susplugas 2002 – *Sur la date des Jeux Seculaires de Domitien*, in AntCl, tome LXXI, pp. 151-159.
- B. Valli 2007 – *I percorsi delle processioni nella Roma antica: ludi saeculares e funerali imperiali*, in Fragmenta, 1, pp. 33-59.
- B. Valli 2009 – *Domiziano, i Ludi Saeculares e la città*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, a cura di Filippo Coarelli, catalogo della mostra, Electa, Napoli, pp. 308-311.